



*Consiglio Regionale della Campania*

**Commissione Consiliare Speciale**  
*per il controllo delle bonifiche ambientali e i siti di  
smaltimento rifiuti ed ecomafie, riutilizzo dei beni confiscati*

**RESOCONTO INTEGRALE n. 101/A**  
**Dell'audizione del 10 novembre 2014**

**ARGOMENTO dell'AUDIZIONE:**

**Attuazione piano di bonifica discariche del vesuviano: Area Pozzelle (cava Sari ed altre) Terzigno; Porcilaia Torre del Greco; Amendola-Formisano; Cava Montone, Discariche di Via Novella Scappa e Castelluccio Ercolano; Discarica Ardolino e Fungaia Somma Vesuviana.**

Sono presenti i consiglieri: Flora Beneduce (FI), Corrado Gabriele (PSE), Anita Sala (Centro democratico)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE Antonio Amato**  
La seduta ha inizio alle ore 10,35

**PRESIDENTE:** Buongiorno. Ringrazio, in nome della Commissione tutti i presenti, amministratori locali, rappresentanti delle associazioni, tecnici, per essere intervenuti all'audizione di questa mattina.

La Commissione intende recepire ed approfondire le criticità e le problematiche principalmente in relazione alla delibera 470 approvata nella seduta di giunta del 15.10.2014, alla quale è allegato lo schema di Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania, per interventi di caratterizzazione, studi vari e alcuni casi di messa in sicurezza dei Paesi del litorale vesuviano.

Convocheremo un'apposita riunione con l'Assessore al ramo e l'A.R.P.A.C. che sono coinvolti in quest'operazione; oggi, intanto, è presente la Sapna per alcune questioni specifiche.

Nel mentre discutiamo, sappiamo che in quei posti avvengono fatti molto gravi – come i fusti che sono stati trovati ad Ercolano – e, pertanto, dobbiamo coinvolgere tutti i soggetti interessati a ragionare in modo costruttivo per risolvere i problemi e non fare, invece, sterili quanto inutili barricate.

Nella delibera 470 sono disponibili 5,7 milioni di euro che sono stati recuperati per il SIN Aree del Litorale Vesuviano e che dovranno essere impegnati attraverso un accordo di programma sottoscritto tra Regione, Comuni e Ministero dell'Ambiente.

Per riassumere gli interventi e le attività, leggo la tabella 1 "ELENCO DEGLI INTERVENTI E RELATIVI COSTI", contenuta nell'Accordo di Programma:

TABELLA 1. "ELENCO DEGLI INTERVENTI E RELATIVI COSTI"

	Attività	Costo (€)	Soggetto Attuatore
A)	Studio per la determinazione dei valori di fondo dei suoli e delle acque di falda per aree omogenee significative; ed in particolare per Terzigno, Ercolano e la fascia litoranea Torre Annunziata-Castellammare di Stabia	1.220.000,00	Regione Campania
B)	Redazione dei Piani di indagini preliminari dei suoli e delle acque di falda, in aree di competenza pubblica censite nella sub perimetrazione "a terra" dell'ex SIN elencate nell'Allegato Tecnico alla presente	155.550,00	Regione Campania
C)	1. Attuazione dei Piani di indagini preliminari di cui alla precedente lettera B) e presentazione dei risultati delle indagini;	1.037.000,00	Regione Campania
	2. controllo delle attività di campo e validazione dei risultati analitici da parte dell'Ente di controllo regionale (ARPAC)	181.840,77	Regione Campania
D)	Redazione dei Piani di caratterizzazione dei suoli e delle acque di falda nelle aree di cui alla lettera B) per le quali si è riscontrato il superamento delle CSC a valle delle indagini preliminari	155.550,00	Regione Campania
E)	1. Attuazione dei Piani di caratterizzazione dei suoli e delle acque di falda per le aree di competenza pubblica di cui alla precedente lettera D), per le quali si è riscontrato il superamento delle CSC, presentazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione ed elaborazione dell'analisi di rischio sito - specifica;	533.750,00	Regione Campania
	2. controllo delle attività di campo e validazione dei risultati analitici da parte dell'Ente di controllo regionale (ARPAC)	159.437,31	Regione Campania
F)	Valutazione comparata del rischio da applicare alle aree risultate da bonificare a seguito dell'analisi di rischio sito - specifica	-----	Regione Campania
G)	Progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e bonifica delle aree di cui alla lettera D) risultate contaminate, secondo l'ordine di priorità di cui al punto F) e, in subordine, secondo le priorità indicate dalla Regione con l'eventuale supporto di ARPAC, ASL e ISS	471.451,20	Regione Campania
H)	Adeguamento e attuazione del piano di caratterizzazione delle aree di cava e di discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno, redatto da ARPAC ed approvato nella Conferenza dei Servizi del 30.01.2008, presentazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione, elaborazione dell'analisi di rischio sito - specifica e controllo delle attività di campo e validazione dei risultati analitici da parte dell'Ente di controllo regionale (ARPAC)	1.418.972,24	Regione Campania
		103.291,37	Regione Campania
I)	Predisposizione ed attuazione del piano di caratterizzazione dell'area di discarica Amendola & Formisano nel Comune di Ercolano	9.150,00	Regione Campania
		245.847,75	Regione Campania
		20.866,36	Regione Campania
	<b>TOTALE COSTO INTERVENTI</b>	<b>5.712.727,00</b>	

Auspicherei una partecipazione molto più attiva agli interventi; si tratta d'interventi di pre- bonifiche, non sono interventi di bonifica: siamo ancora alla fase dello studio e della progettazione, in qualche caso, della messa in sicurezza. Dobbiamo valutare le risorse che ci necessitano per fare un intervento completo.

Parliamo, ovviamente, di fondi stanziati nel 2006; mentre si sta realizzando un percorso per far intervenire il Ministero dell'Ambiente sulle questioni concrete c'è stato il provvedimento del 2013 che ha declassato i siti d'interesse nazionale, tra i quali c'è l'area del vesuviano. Dovrebbero essere recuperati questi fondi, e quindi, la copertura degli interventi. C'è una delibera a disposizione degli amministratori locali che se non l'hanno a disposizione gliela possiamo trasmettere; è comunque riportata sul sito della Regione, pertanto chiunque può verificare di cosa parliamo questa mattina.

Vorrei che oggi si facesse una discussione nel merito del provvedimento per far sì che il documento verbale che sarà stilato possa rappresentare un utile oggetto di confronto con l'assessorato della Giunta; quindi, tentiamo una discussione che rappresenti una sinergica azione della Commissione di controllo con il vostro agire.

Siamo a disposizione per seguire le cose giorno dopo giorno, come sempre abbiamo fatto, vorrei che finalmente si passasse - sono convinto che si possa e si debba fare - dalle parole ai fatti.

**VINCENZO STRAZZULLO, Sindaco di Ercolano:** Nel momento in cui si cercano di programmare degli interventi, mi auguro che ci siano, ci troviamo di fronte ad una nuova emergenza. Come tutti sanno, anche da notizie apprese dalla TV, ci sono delle discariche abusive che sono state scoperte e si sta cercando di fare la caratterizzazione dei rifiuti che stanno venendo fuori. Proporrei di fare un incontro, magari in prefettura, per sollecitare il Governo centrale. È chiaro che nel momento in cui si fa la caratterizzazione e vengono fuori questi rifiuti si deve avere pronto un piano per bonificare il sito. Parliamo di provvedimenti che dal 2010 devono ancora essere programmati nel 2014, non vorrei che potesse succedere la stessa cosa, perché il ritardo di qualche anno potrebbe deturpare il territorio, i rifiuti potrebbero fare il vero danno adesso che sono alla luce e non quando erano interrati.

Chiedo, conoscendo la vostra sensibilità sull'ambiente, vi abbiamo avuto sempre vicino anche per quanto riguarda la confisca dei beni tolti alla malavita, sappiamo la sensibilità che avete su questi argomenti, quindi, di farvi promotori di un incontro con il prefetto per mettere all'attenzione quest'argomento.

Nell'attesa vorrei capire i contenuti della delibera per dare il contributo che siamo solito dare.

**LUIGI BIFULCO, comitato "Cittadini per il Parco":** Ringrazio la Commissione, credo che quest'incontro sia un fatto nuovo, credo sia un modo per procedere e andare avanti su questioni complesse come queste. Ascoltare le associazioni che sono i terminali veri sul territorio credo sia un fatto positivo.

Vorrei augurarmi che questo sia un metodo che abbia un prosieguo e non sia un fatto occasionale che si ripeta.

Siamo stati impressionati dai numeri e soprattutto dai motivi di quest'indagine, sono in grande parte i punti che sono stati citati e riassunti dal Presidente della Commissione; sono fasi antecedenti quella della bonifica: la parametrizzazione degli inquinanti che ci sono sul terreno, siamo all'ante intervento di bonifica.

Ho provato a documentarmi, andando a guardare sul sito, cosa esisteva di pregresso su questa cosa e scopro che ci sono almeno due studi importanti fatto uno nel 2006 e uno nel 2010 che riguardano gli stessi siti, fatti dall'Arpac e consegnati in forma di libri. Vi posso fornire i documenti, non ho dovuto fare chissà quale indagine, riguardano esattamente gli stessi siti.

I soldi sono pochi, bonificare questi territori è un'impresa difficilissima, in qualche caso impossibile, bisogna che ci rassegniamo perché, in qualche caso, i territori sono da emarginare perché non sono più né coltivabili, né utilizzabili per altri fini.

Di fronte ad un'emergenza di questo tipo continuare a spendere soldi per fare indagini che si sono fatte, rifarle per scoprire che ci sono gli inquinanti non penso sia necessario. È come se andando in cucina e

trovando la pasta inquinata chiamassi un istituto di ricerca che mi aiuti a capire per quale motivo e quali sono gli elementi che hanno inquinato la pasta, la prima cosa che faccio sono degli interventi risolutivi. Siamo in una fase emergenziale, non siamo in una fase di preoccupazione generica per cui dobbiamo andare a studiare questi fenomeni.

**GIUSEPPE BALZANO, Sindaco di Boscoreale:** Ho chiesto la delibera perché anche se il nostro sito era inserito precedentemente non è inserito in questa delibera. Sembra strano. Bosco dei medici non c'è più, in questa delibera, come bonifica.

È inutile parlare e fare di tutto quello che dobbiamo dire, ma non è inserito.

Siamo presenti nel vecchio accordo di programma, era la Sari 1, si chiamava Bosco dei medici ed è nel territorio di Boscoreale, mentre la Sari 1 è inserita nel piano delle bonifiche; la cosa risulta un po' strana. Nell'invito che ci avete fatto abbiamo letto: "Località Pozzelle". Siccome le cave sono contigue, normalmente, pensavamo che interessava anche la nostra cava, pertanto abbiamo chiesto di rivedere la delibera.

**PASQUALE RAIA, circolo Mimmo Benevantano/Legambiente-Ottaviano:** Ringrazio il Presidente che è sempre molto sensibile.

Capisco che il Sin, che è degradato in Sir, riuscì ad arrivare a Terzigno, però, quando si parla di territorio omogeneo, come quello dell'area nazionale del Vesuvio, era opportuno tenere dentro, come in quest'immagine, quelle che erano le discariche autorizzate ed abusive che c'erano sul territorio compresi i siti di cave che si realizzavano quando erano aperte le discariche.

Penso che questa dovrebbe essere un'occasione buona per 8 mila 420 ettari, questa è l'area del parco, compresa la zona contigua, i siti vanno messi in sicurezza anche perché si trovano a ridosso di centri abitati, quindi, per garantire la salute dei cittadini vanno bene monitorate.

Come Legambiente pensiamo che vada fatta un'azione immediata.

Penso che si sta aprendo anche su Boscotreccase, lungo le lave della 906, penso alla località Fruscio, il Comune ha fatto uno sforzo per lo smaltimento dei rifiuti speciali o tossico nocivi che erano presenti sulle lave.

L'azione va fatta nell'immediato, almeno il controllo di quella parte di territorio, dall'altra parte vanno ben monitorate.

A Terzigno il Governo fece una sciagurata scelta, quando riaprì la Sari 2. Penso che in quell'occasione vennero alla luce altri elementi di quel territorio, è vero, quando si parla di Pozzelle si parla di un'area, non si parla di un luogo preciso; quando si parla di Terzigno si parla di uno scenario che è circoscritto, non interessa tutto il territorio, faremmo una cattiva informazione se diremmo questo. A monte della Sari 1 scoprimmo che si era realizzata una Sari 2, poi lo Stato ha fatto la Sari 3 che era completamente abusiva.

Penso che bisogna intervenire su questi luoghi, secondo me – sono d'accordo con chi mi ha preceduto – fare gli studi quando già ne sono stati fatti altri è inutile, bisogna mettere mano ad una bonifica di un territorio, quantomeno all'isolamento di quanto è avvenuto, quindi, tutelare le popolazioni.

Le discariche vengono sempre realizzate a ridosso di 2 Comuni, come territorio è Terzigno, ma in effetti stava a Boscoreale, Boscotreccase e Treccase. La Porcilaia di Torre del Greco non stava a Torre del Greco, ma stava a Treccase. I contributi sono stati dati al Comune che ha ospitato, invece, non è così.

Non si è mai arrivati alla determinazione di fare le bonifiche successive, su questi siti. Nessuna discarica del vesuviano ha fatto la messa in sicurezza.

Non abbiamo documenti che giustificano la messa in sicurezza di questi siti, pertanto, direi che questa è l'occasione per intervenire.

Facciamo appello al Presidente e alla Commissione per realizzare tutto ciò.

**PRESIDENTE:** Vorrei fare intervenire la S.a.p.na. Ci sono interventi che sono a carico della Sapna, ma non sono inseriti in quest' accordo di programma.

Ci sarebbero interventi da fare, previsti dal piano bonifiche regionali, che sono in carico alle discariche che ha in gestione la Sapna.

**CLAUDIO PERSICO, Direttore discarica Sari Pozzelle 3/S.A.P.NA:** La discarica è autorizzata con Aia del 31 dicembre 2009, dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, ed è in chiusura definitiva, pertanto non si parla di una bonifica, ma si parla di una chiusura *post mortem* di una discarica autorizzata ai sensi della 36 del 2006.

Vi possiamo aggiornare che l'impianto è in fase di chiusura, a breve sarà fatta la chiusura definitiva con un collaudo definitivo, c'è un impianto autorizzato con Aia, è stato validato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri che ha una validità di altri 6 anni ed è a confine con Pozzelle 2 ed 1. I Sindaci sono venuti a verificare puntualmente.

*(Intervento fuori microfono)*

**CLAUDIO PERSICO :** I siti non sono di competenza della Sapna, la Sapna è una società provinciale che ha avuto un mandato con una delega provinciale. Siamo solo sulla cava Sari, Pozzelle 3, per gli altri siti non abbiamo né competenze, né gestiamo i siti.

**VENERE STANZIONE, Ass. "La Fenice Vulcanica" di Boscoreale:** Vorremmo capire cosa sta succedendo nella Sari, ma non come analisi, quelle le andremo a verificare. Abbiamo una problematica con l'impianto di biogas e con le sue emissioni, abbiamo richiesto un parere ad un tecnico – l'ingegnere Caprioli che è qui con noi questa mattina – che ha valutato che al di là delle analisi che possono essere stabilite entro i parametri, la problematica è l'emissione di particelle che ricadono sia sul territorio sia su di noi.

Vorremmo capire come intendono risolvere la problematica, abbiamo dei camini bassissimi e non abbiamo ancora risposte.

**PERSICO:** In merito all'impianto di autorizzazione del biogas la Sapna ha già risposto ufficialmente al Sindaco. Sono state dette delle comunicazioni non veritiere in quanto l'impianto di biogas è autorizzato dalla Provincia di Napoli con decreto provinciale sotto 1 megawatt, il camino è stato regolarmente approvato ed autorizzato in conferenza dei servizi, sia l'Arpac sia l'A.S.L. sia la Provincia di Napoli hanno dato autorizzazione favorevole.

Dalle analisi non risultano sforamenti di questo tipo. L'impianto è gestito dalla A2A e non da Sapna. È stata chiamata anche l'Arpac per fare le analisi la quale non è venuta.

Non ci sono sforamenti, non c'è nessuna emissione atmosferica.

Ripeto, abbiamo convocato l'Arpac 2 volte per fare le analisi non solo dei camini, ma anche delle acque, ma non è venuta.

*(Intervento fuori microfono)*

**VINCENZO CAPRIOLI, Ingegnere consulente Ass. La Fenice Vulcanica:** Sono consulente di diversi comitati: No biogas, No biomasse, No inceneritori.

Nel 2005 c'è stata una scoperta di livello mondiale, una scoperta scientifica, fatta da 5 professori universitari (3 del Politecnico di Napoli e 2 del Politecnico di Milano), sono tutti chimici ed ingegneri chimici importantissimi i quali sono riusciti a vedere, costruendo uno speciale reattore, delle particelle di dimensioni 2 nano, cioè, di dimensioni atomiche. Le particelle le hanno viste nei gas di scarico ad alta temperatura.

È diverso da quanto si concepiva fino al 2005, oggi le analisi fanno tutte bene perché ci si ferma al PM 2,5 – cioè 2,5 per 10 alla meno 6 – siamo alle dimensioni micrometriche, cioè, alle dimensioni della cellula e del globulo rosso. Nel 2005 è stata scoperta la particella nano, ma nel 2006 c'è stata un'altra scoperta di livello mondiale, la scienziata che l'ha scoperta oltre ad essere stata incaricata dagli Stati

Uniti per valutare 400 mila persone dopo l'incendio delle Torri Gemelle, quelli che hanno respirato il fumo delle Torri Gemelle.

I miei pareri, dal 2007 in poi, sono fondati su queste scoperte scientifiche. È tutto su internet.

La prima scoperta è fatta dal professore D'Alessio che non c'è più, è morto, dal professore D'Anna e dalla professoressa Ceola del CNR di Napoli, ancora, è fatta dai professori Faravelli e Ranzi del Politecnico di Milano. Sono le scoperte del nano particolato nei gas di scarico.

In internet ci sono due pubblicazioni, una del gennaio 2005 e un'altra di marzo 2005, per riguarda chimica e industria.

È commovente vedere queste sostanze di dimensioni nanometriche, cioè, mille volte più piccole delle PM 10 e mille volte più piccole dei globuli rossi e della cellula.

La scoperta del 2006, ad opera della famosa biofisica, una collega che ho conosciuto nel 2001 – sono autore di un famoso libro sulle radiazioni scritto da uno scienziato napoletano – la professoressa Antonietta Gatti che, attualmente, è consulente in Cina. Questa scienziata, con la sua pubblicazione di 6 pagine, prego tutti di andarla a guardare su internet, è riuscita a vedere – con il suo microscopio a scansione ambientale e lo spettroscopio a raggi X – queste nano particelle, cioè, questi atomi di metallo, nei globuli rossi e nei carcinomi.

Occorre leggere la pubblicazione di livello mondiale e queste due pubblicazioni, vi prego di guardarle.

Come dice il professor Veronesi, nell'ultimo suo libro di qualche anno fa, il futuro per la cura del cancro lo sta attuando il professor Mauro Ferrari che è un matematico ed ingegnere meccanico, è anche medico al Methodist di Houston. Il professor Veronesi dice che il futuro di tutte queste malattie, di queste nano patologie, è nella nano scienza, cioè, nella fisica atomica.

Come ingegneri, come progettisti, come direttori dei lavori e come imprese dobbiamo guardare alle nano particelle.

Nel 2006, scoperte le nano particelle, il Governo italiano solo nel 2009 ha emanato il DPR 37, il decreto del Presidente della Repubblica, dove all'articolo 9 si chiarisce cosa si intende per nano particella. La nano particella è una particella di dimensioni atomiche che va da 2 nano a 200 nano, sarebbe 2 per 10 meno 9 e 2 per 10 meno 7, cioè, è più piccola della micro particella (PM10) che è 10 meno 6, noi stiamo parlando di 10 meno 7 e 10 meno 9.

Dopo 5 anni, dal 2009 ad oggi, teniamo nella nostra legislazione italiana cosa intendiamo per nano particella.

Già nel 2007 ho fatto dei pareri, ho seguito ed ho avuto stima di questi grandi scienziati, su queste scoperte scientifiche. Tutti gli impianti (biogas, biomassa e inceneritori) li guardo da un punto di vista scientifico.

Tutte le analisi vanno bene, anche quelle degli inceneritori. Ci sono istituti di ricerca in Italia che hanno attestato me le PM10 sono nella norma, ho visto anche le analisi della Sapna che il comitato La Fenice Vulcanica mi ha consegnato sono nella norma, ma si fermano alle PM2,5 poiché gli impianti di biogas che lavorano sulla discarica captano il gas, la discarica di cava Sari, nel progetto, produrrà gas fino al 2040. Oggi produce 3 milioni di metri cubi di gas, man mano arriverà ad 1 milione, pertanto, quest'impianto da meno di 1 megawatt, cioè 999, come diceva il Presidente della Sapna, va benissimo.

È tutto autorizzato, però, bisogna avere questa verità scientifica che dall'impianto biogas, con una temperatura di combustione, di mille 400 e mille 700 gradi, vengono fuori le nano particelle. È un dato scientifico.

*(Intervento fuori microfono)*

**CAPRIOLI:** Come temperatura stiamo parlando di mille 700 o 2 mila gradi.

*(Intervento fuori microfono)*

**CAPRIOLI:** Dalla relazione tecnica del progettista dell'impianto che è un ingegnere di Pavia, ci sono 3 motori da 330 chilowatt che arrivano a 990 chilowatt, meno di 1 megawatt, questi 3 motori – dice il progetto – basta vedere le schede tecniche di tutti i motori endotermici di queste dimensioni, tirano fuori circa 128 mila chili al giorno di gas combusti, in questi 128 mila chili al giorno, nel parere, ho scritto che

questi gas contengono micro e nano particelle. Poiché il camino è di 10 metri, ho scritto ed ho detto che quest'altezza non è sufficiente per la dispersione delle micro e delle nano particelle.

I miei pareri riguardano la fisica nucleare, quando parliamo di nano particelle parliamo di atomi, quindi, dobbiamo andare nella fisica atomica, i sistemi microscopici sono sistemi complessi, cioè, il loro comportamento e il comportamento degli atomi è imprevedibile. Questo ci dice la fisica nucleare.

**ANNA MARGHERITA RANIERI,comitato La Ginestra (Terzigno):** Aggiungo un tassello a quanto già detto dall'ingegnere.

L'ingegnere della Sapna ha detto: "Non gestiamo quell'impianto di captazione di biogas perché è gestito dalla Eco Deco". La A2A costituiva la Eco Deco con altri partner, la A2A è la stessa azienda che gestisce l'inceneritore di Acerra.

Quest'impianto, l'ha già detto l'ingegnere, produce 30 mila watt di energia elettrica al mese che rivende all'Enel, quindi, l'impianto sfrutta il biogas della discarica a tutto vantaggio dell'azienda A2A. Questo per dire che le miserie e le disgrazie degli uni si trasformano in vantaggi per qualcun altro, anche e soprattutto economici.

Mi associo a quanto detto da Pasquale Raia di Legambiente, ha parlato benissimo dell'ambiente vesuviano che conosce da 30 anni.

Vorrei dire, mi dispiace dirlo, ai rappresentanti della Sapna che è un'azienda pubblica, gestita con criteri pubblici, con finanziamenti di noi cittadini, quindi, vorrei vedere meno arroganza quando si arriva a questi confronti perché rappresentate un'azienda pubblica che lavora per l'interesse pubblico.

**MARINO,comitato "Cittadini per il Parco":** Vorrei tornare alla delibera di Giunta regionale che è in discussione.

Mi associo agli interventi, di alcuni che mi hanno preceduto, che rilevavano come su 6 milioni di stanziamento di fondi disponibili, tra l'altro, vecchi fondi come ci ricordava l'onorevole Amato, solo scarsi 500 mila euro sono destinati ad interventi, da individuare, di messa in sicurezza e o bonifica. La maggior parte di questi fondi, la quasi totalità, è destinata a studi preliminari e interventi di caratterizzazione. Con ciò non voglio dire che non siano necessari interventi di caratterizzazione per procedere alla messa in sicurezza e alle bonifiche, ma qualche domanda ce la si pone, per esempio, 1 milione 200 mila euro per studiare i valori di fondo naturali, ciò che naturalmente è presente nei suoli e nelle falde acquifere del litorale vesuviano, da Castellammare a Torre del Greco e Ercolano e Terzigno mi lascia perplesso, nel senso che sembra difficile che non vi siano già degli studi disponibili ai massimi livelli su quali siano i valori dei terreni e delle falde acquifere. Personalmente sono a conoscenza di uno studio sulla mappatura dei suoli vesuviani fatti circa 15 anni fa dalla Federico II.

È evidente che tutte queste voci – quelle presenti, ci sono anche quelle assenti – vanno valutate attentamente una per una.

Siamo di fronte ad un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente.

Onorevole Amato, in che misura è possibile modificare questa delibera? Credo che dobbiamo partire da qui.

**PRESIDENTE:** : C'è una questione che è stata posta che va affrontata come dovranno essere affrontate altre questioni che, al momento, non sono state previste nell'accordo di programma. Certamente, faremo in modo che queste cose possano essere incluse nell'accordo. L'audizione è per analizzare gli studi, la congruità e i pareri degli amministratori. Siamo qui per fare un lavoro di rivisitazione delle problematiche; il verbale sarà oggetto di discussione con l'Assessore.

Questa è una riunione di pre lavoro.

Auspicio, da parte nostra, uno sforzo per avere un contatto continuo con gli Amministratori e con le associazioni. Ritengo che questi incontri debbano considerarsi tavoli permanenti – di continua discussione e confronto – per recuperare questioni che sono di estrema importanza per la salute dei cittadini e per un vivere civile nelle vostre terre.



*(Intervento fuori microfono)*

**GIANCARLO CHIAVAZZO, responsabile scientifico Legambiente/Campania:** È giusto richiamare una cosa che leggevo nella delibera, ossia, che si tratta di risorse assegnate dal Ministero e non dalla Regione che vengono utilizzate perché c'è stato un passaggio di competenza. Il passaggio di competenza è avvenuto nel febbraio 2013, siamo ad 1 anno e mezzo e più da quella data, che riguardano l'ex Sin del litorale vesuviano.

Bisogna ricordare che in termini di attività svolte dal Ministero, per questo Sin, ci sono stati grossi ritardi. Facemmo un'indagine nel nostro dossier bonifiche nel quale, a fronte di circa 378 siti rientranti nell'ambito del Sin (ci sono le discariche, le cave, le attività produttive e i punti vendita carburanti), c'era un certo livello di progressione nel perseguimento della bonifica che è lo step finale. In particolare, veniva fuori che per il 67 per cento di questi 300 non era stato fatto alcunché, poi, a scalare con percentuali molto più basse c'erano altre tipologie di attività previste. Bisogna prendere atto che al febbraio 2013 il Sin aveva maturato grossi ritardi.

Visto che la palla è stata passata alla Regione, non è sufficiente, per far partire il discorso delle bonifiche, c'è bisogno di mettere su una macchina nell'ambito della Regione in grado di far fronte ad una serie di esigenze, in particolare bisogna ricordare che più del 90 per cento dei siti contaminati rientranti nell'ex Sin sono di proprietà privata, per cui, al di là delle ovvie attività che rientrano nella competenza e, in termini di oneri della Pubblica Amministrazione – in questo caso ereditati dalla Regione Campania – c'è il capitolo dei privati che sono la maggior parte e sono rilevanti ai fini della contaminazione, su questi, per poter procedere c'è bisogno di avere una macchina amministrativa e una macchina tecnica che sia efficientissima e lo stesso Ministero non aveva.

La domanda che tutti, penso, debbano porre alla Regione è cosa ha fatto dal febbraio 2013. Non risulta che ci sia una macchina messa in moto oppure allestita, questo può risultare solo un evento estemporaneo che non potrà avere gambe per andare avanti se non si va ad agire su una strutturazione concreta.

Uno dei problemi che non è contemplato dalla normativa vigente è quello delle emissioni odorigene moleste, come associazione stiamo avendo diverse sollecitazioni su questo fronte, non c'è una norma nazionale, però, ci sono norme del Codice Civile e del Codice Penale che sulle emissioni odorigene moleste possono fare la differenza. Ci si dovrebbe attrezzare su questo fronte, è vero che non ci sono problemi di difformità dalle norme vigenti e dall'Aia, però, ci possono essere delle questioni di nocimento derivanti dalle questioni odorigene moleste, sono elementi tangibili e sono aspetti che vanno affrontati. La Regione potrebbe fare la differenza o, quantomeno, attrezzarsi perché la nostra agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente non è affatto attrezzata su questo fronte.

**FRANCO MATRONE, Rete Comitati Vesuviani:** La convocazione riguarda un interesse particolare che riguarda l'area vesuviana, il Sir. Per la prima volta sono stati stanziati 6 milioni di euro per attività non di bonifica, bonifiche non esistono, parliamo con persone con un minimo di esperienza e ci rendiamo conto che l'attività di bonifica non è possibile in ex discariche, è possibile la messa in sicurezza. Per la prima volta la Regione stanZIA un finanziamento importante che declinato negli aspetti più tecnici riguarda aree di caratterizzazione e di prevalutazione delle discariche stesse, 6 milioni di euro, senza mettere in sicurezza nessun sito, riguarda solo l'aspetto della costa del Vesuvio, tutta la parte interna dell'area vesuviana, tutte le altre aree di discarica e di dismissione non vengono toccate.

Abbiamo la legge 20 che è importante, nella scorsa audizione sollecitammo che si adeguasse alla normativa "Terra dei Fuochi" e che i finanziamenti fossero stanziati anche per quell'area del Vesuvio che guarda al nord, con tutte le discariche, dalla fungaia di Monte Somma alle aree di dismissione di Sant'Anastasia e quanto altro. Sarebbe opportuno, secondo me, riconsiderare l'accordo di programma e valutare, nello specifico, a chi vengono affidati i lavori perché non è possibile che chi abbia inquinato possa farsi carico della messa in sicurezza delle aree, soprattutto, nello specifico a chi vengono delegati i compiti di controllo e di sorveglianza dei lavori di messa in sicurezza. Pare che le Amministrazioni locali, i decisori Sindaci e secondo l'Agenda 21 dalla quale siamo stati convocati, non sono per nulla stati



incaricati. Ho fatto presente questa cosa a Romano e sarebbe opportuno che nella formalità della Commissione fosse sottoposta.

L'aspetto è tecnico e riguarda tutte le aree di bonifica del parco del Vesuvio che sette o otto sono indicate da Legambiente da 30 anni, ma sono un centinaio perché i Sindaci sanno, sui territori, dove sono le zone di sversamento.

Altro aspetto è tecnico e riguarda la questione di cui vivo anche io la quotidianità, riguarda la gestione del *post mortem*, della disgrazia di avere una discarica nel Parco nazionale del Vesuvio. A prescindere dalle condizioni con cui è stata effettuata questa valutazione e gestione della discarica, attualmente, dobbiamo capire in che modo possiamo rendere meno sofferente per il territorio e per la biodiversità la gestione della discarica. Abbiamo una produzione di biogas che nei prossimi 7 anni sarà enorme, la discarica è a maturazione e nei 7 anni successivi avrà la possibilità di essere captata fino al 2030, poi, esiste un residuo ma non avrebbe nessun valore commerciale.

Sostanzialmente avevamo chiesto, fin dall'inizio, che fossero le comunità che hanno subito il danno a poter usufruire, in termini di ristoro, sotto quest'aspetto e aveva un valore se avessimo captato il biogas, trasformato in biometano, messo in condotta e messo a disposizione del territorio di modo che non avremmo avuto la possibilità di avere emissioni da questo punto di vista; la normativa europea prevede le turbine, il passaggio all'energia elettrica, ha deciso di utilizzare questo meccanismo che è nella piena normativa di legge. Ovviamente, con solo due turbine non ce la fa a recuperare il biogas, buona parte di questo viene lasciato all'esterno, questo crea una difficoltà, altrimenti, bisognerebbe spiegare il maleodore che arriva periodicamente e agli stessi orari a cosa è dovuto o, quantomeno, bisognerebbe analizzare a meno che non si crede alla popolazione che dice che non si può resistere in certi orari e sotto certi aspetti. Invito i responsabili della Eco Deco e della A2A a non sottovalutare e a farsi carico del controllo, ovviamente, con gli esercizi istituzionali previsti (Arpac e quanto altro).

Altro aspetto, mi preme molto di più, è la questione della sicurezza del *post mortem* della discarica, quando ci fu – in Regione – l'ottimizzazione gestionale in cui il Via che fu rilasciato per la gestione finale del *post mortem* della discarica prevedeva che alla fine della chiusura della discarica ci fossero una serie di normative che prevede la direttiva di scarico europea e che venisse messa in sicurezza da quel punto di vista. Ho fatto le fotografie 4 giorni fa, mezza discarica, la parte superiore è ancora scoperta e non c'è ancora il telone.

*(Intervento fuori microfono)*

**MATRONE:** C'è un telone verde che deve essere a copertura di tutta la discarica, attualmente non è a copertura di tutta la discarica, quindi, quando piove percola.

La normativa prevista dalla direttiva discariche che riportava nell'autorizzazione integrata ambientale la Regione, non è stata messa in itinere sia per quanto riguarda i multistrati di copertura sia per quanto riguarda il terreno di riporto sia la piantumazione sulla discarica. Siamo a 3 anni dalla chiusura della discarica, c'è un atteggiamento che dovrebbe essere preso in mano ed essere completato secondo quello che prevede la normativa vigente.

Penso che bisognerebbe darsi una mossa tenendo conto che abbiamo un altro aspetto ancora più importante, quello crea il problema, che è la cava a monte della cava Sari, è una cava che è stata sequestrata grazie alle nostre denunce è stata fermata.

*(Intervento fuori microfono)*

**MATRONE :** Da 25 anni non è stato fatto nulla, è rimasto un mostro bloccato senza la possibilità di poterci intervenire.

Non vorremmo che in seguito ad altre denunce succedesse la stessa cosa anche con questa discarica. Tutto questo aspetto che, secondo me, dovrebbe essere messo in campo e dovrebbe essere comunicato alla cittadinanza attiva sotto questo aspetto per poterne fare tesoro di partecipazione,

sarebbe importante perché significherebbe che le normative vengono rispettate e che un minimo di sicurezza, sul territorio, venga garantito.

**PRESIDENTE** : Potrebbe essere opportuno fare un sopralluogo su cava Sari per rendersi conto, insieme all'Arpac, come stanno le questioni.

**ANTONIO D'AMORE, Ass. LIBERA contro le mafie**: Avevamo organizzato, in questo periodo, insieme al Comune di Boscotrecase, un protocollo d'intesa che ci vedrà gestire una stazione dismessa della vesuviana che diventerà un osservatorio, ambiente e legalità, insieme a Legambiente. Sarà un servizio che sarà messo a disposizione per evitare che ci possano essere dei contrattempi.

Dicevo alla Commissione, al tempo stesso, di cominciare a pensare ad atti che possano fare in modo che i cittadini ritrovino fiducia nelle istituzioni; anche tra noi, ognuno dice una cosa, e non riusciamo a capire da dove cominciare. Cominciamo a capire che c'è un punto da dove partiamo anche perché, nella nostra Campania, l'unica situazione che era rimasta che poteva essere "felix" era il Vesuvio ed in hanno cominciato ad attaccare anche quello in termini di stampa con una serie di articoli allarmistici senza approfondire.

Pensiamo ad un tipo di informazione che possa fare in modo che i cittadini trovino quelle nozioni per potersi fidare e per poter dire chi ha ragione e chi ha torto ed eventualmente, fare assumere le responsabilità a chi ha commesso delle cose.

L'altra situazione era sulla questione dell'anticorruzione, abbiamo la scommessa della corruzione che ci costa tantissimo e anche della qualità e legalità che ci sono negli appalti. Su questo tipo di situazione penso che ci sia, nella questione delle bonifiche che dovranno partire, grande attenzione da questo punto di vista. Abbiamo l'onore e il piacere di avere il Presidente nazionale – il giudice Cantone – che è di questi territori e che è molto attento che può, eventualmente, darci le giuste dritte per fare in modo che ci sia giustizia in questo territorio.

**VINCENZO CAPASSO, Ass. Let's do it - Italy**: Con il movimento abbiamo preso a cuore il problema del Parco nazionale del Vesuvio, infatti, da 2 anni stiamo seguendo insieme alle associazioni territoriali, il problema delle discariche, dell'abusivismo e delle discariche legali e non legali che si trovano all'interno del parco.

Spesso ci siamo trovati, facendo una mappatura del territorio, perché siamo una serie di strumenti che permettono, grazie all'ausilio di volontari, di poter mappare i rifiuti all'interno del territorio e ci siamo resi conto della gravità della situazione che non sono solamente le discariche che abbiamo nell'accordo di programma, ma è tutto quanto avviene, con costanza e nel quotidiano, che non viene controllato. Il problema è che non può essere sottovalutato.

Il problema è una situazione generalizzata di sistema integrato che non funziona all'interno dei territori. Un controllo che non sempre c'è o, meglio, sicuramente all'interno delle discariche che sono messe sotto controllo e in alcune discariche che sono controllate dalla Regione possono essere controllate maggiormente, ma tutto ciò che avviene come sversamenti abusivi sfugge a noi e non c'è un controllo costante.

Da un punto di vista normativo siamo convinti che deve essere aggiornata la normativa vi soggette, il problema non è sfiorare – com'è stato detto prima – l'impatto, oppure, non è essere fuori norma, ma le norme, probabilmente, non sono aggiornate rispetto a scoperte del 2005. Ci rendiamo conto di essere fuori tempo e costantemente aumenta il tasso tumorale, aumenta il problema della salute e tutti i problemi relativi alla presenza di discariche a gas all'interno del territorio, non solamente quello vesuviano.

L'incontro di questa mattina lo vediamo in maniera positiva, speriamo – come ha detto l'onorevole – che possa essere un tavolo permanente, che non sia un incontro sporadico, sono contento se la settimana prossima possa esserci un incontro sul territorio per, non tanto verificare, far vedere la presenza delle istituzioni vicino ai cittadini.

I cittadini si sentono abbandonati e si sentono lontani da quelle che sono le istituzioni che, per anni, hanno permesso di trovarsi in una condizione attuale. Siamo in ritardo per quanto riguarda i fondi, ci sono dei protocolli fatti nel 2004, nel 2006 e nel 2010, ci sono delle analisi svolte dall'Arpac – come ha prima detto Bifulco – ad oggi i cittadini si domandano il perché continuare ad essere attivi e dialogare ancora con le istituzioni che si sono rese sorde fino a questo momento.

L'incontro di questa mattina speriamo possa essere apripista rispetto a questo ragionamento, siamo ben contenti di aver partecipato.

Per quanto riguarda le aree di bonifica ci mettiamo completamente a disposizione e mettiamo a disposizione i nostri strumenti in maniera gratuita che sono stati fatti da Let's do it a livello nazionale, sono una sorta di server che si trovano in Romania per quanto riguarda la mappatura che non è solamente localizzata nei territori del vesuviano, ma è una mappatura che avviene in tutto il globo. Da questo punto di vista mettiamo a disposizione questo tipo di strumenti che può tenere sotto controllo il problema che non è solamente delle discariche che vengono monitorate, ma anche degli sversamenti che non sono controllati.

Spesso abbiamo richiesto un incontro con i Sindaci del territorio, non sempre tutti quanti hanno partecipato, per cui, questo non ascolto a è sempre più presente. Speriamo che dopo l'incontro di questa mattina possano essere maggiori gli incontri che possono avvenire non solo in sedi istituzionali come la Regione Campania, ma possano essere promossi dai Sindaci.

Quando abbiamo proposto, ad alcuni Sindaci del territorio, l'utilizzo di questo tipo di strumenti per la mappatura del territorio, le risposte sono state: "Fatta la segnalazione non possiamo risolvere il problema, per cui, in che maniera può essere risolto il problema". Il cittadino vuole dare un contributo, vuole presenziare, vuole partecipare, ma quale potrebbe essere – dall'altro lato – la risoluzione della problematica e di tutte le segnalazioni che avvengono in questa fase che possono essere scientifiche o meno scientifiche come dei fumi che vengono a chilometri di distanza o come sversamenti che possono avvenire da aziende locali.

**IOVINE, responsabile ufficio ecologia (comune Somma Vesuviana):** L'Assessore non è potuto essere presente per altri impegni, però, urge al Comune di Somma Vesuviana avere delle risposte per quanto riguarda l'ex discarica Fungaia a Monte Somma in quanto, fin da agosto 2013, abbiamo fatto una serie di richieste sia all'Arpa sia alla Provincia e anche alla Regione per quanto riguarda la situazione di questa discarica. Sembra che non siano mai state evidenziate superazioni delle soglie di contaminazione, per cui, questa discarica rischia di essere tolta dai siti di interesse nazionale, forse l'avete già tolta.

Dal carteggio che c'è stato tra noi e i proprietari di questa discarica, presentano una serie di documentazione per cui l'Arpa è intervenuta più volte sul sito e portano dei verbali. Vogliamo sapere come ci dobbiamo comportare come Comune, cioè, questa discarica che è stata chiusa negli anni 1990, è stata oggetto di un progetto di messa in sicurezza approvato, ma ad oggi nessuno è in grado di dirci come ci dobbiamo comportare.

Risulta che nel 2007 o nel 2009 i valori di soglia di contaminazione si sono superati, l'Arpa ci scrive che non è a conoscenza di alcuna attività ispettiva per quanto riguarda la discarica Fungaia a Monte Somma.

L'ultima nota di sollecito che abbiamo inviato all'Arpac e alla Provincia è di novembre 2013. Vorremmo, nel caso in cui questa discarica abbia superato le soglie di contaminazione, che venga reinserita nei Sin o, in qualche modo, qualcuno ci dica se su questo sito c'è bisogno di fare ulteriore attività di bonifica o se c'è bisogno di fare altro tipo di attività, anche da ordinare ai proprietari o farla in danno.

**ANGELO MASSA, architetto Comune di Terzigno:** Abbiamo ascoltato i vari interventi, ci troviamo d'accordo con l'intervento che faceva Franco Matrone, effettivamente abbiamo una realtà comune, nel senso che la discarica Sari che è stata – fortunatamente – chiusa ricade nel territorio di Terzigno, però, riguarda i Comuni di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase. Come Comune vogliamo sollecitare che si facciano tutti quelli interventi di recupero, soprattutto della cava Sari e della discarica, gli interventi che sono stati promessi e sono stati stabiliti come tempo, però, allo stato attuale si è fatto poca cosa.

Vogliamo che venga portato a termine quanto già si è promesso e quanto si è già stabilito per poi continuare con le altre cose, il problema del biogas è un problema che stante a quello che abbiamo ascoltato questa mattina e dalle notizie che già sapevamo, come Comune, vogliamo venga approfondito visto che l'estrazione di biogas non finirà a breve, ma durerà ancora un po' di anni. Vogliamo ci sia una sicurezza per i cittadini di Terzigno e per i cittadini degli altri Comuni anche se, oltre ai danni che abbiamo avuto, non abbiamo avuto nessun ritorno né come ristoro, né come niente. Vorremmo che non ci fosse un ulteriore pericolo derivante dall'estrazione del biogas che diventa una questione economica per chi lo estrae, quindi, un beneficio solo per loro.

Sembra giusto, è stato ribadito questo concetto, che ci sia almeno un ristoro, anche dal punto di vista economico, per i Comuni per poter usare quei soldi e poter fare interventi anche di bonifica da parte del Comune.

Ribadisco che la discarica Sari, da luogo così brutto e che ha rovinato l'immagine del nostro territorio, venga recuperata quanto prima e si cerca di conquistare quell'immagine che merita quel territorio e quel paesaggio.

Mi dispiace dalla situazione delle bonifiche, anche se devo dire, non abbiamo avuto modo di leggere la delibera approfonditamente, si parla di individuare altri siti da bonificare, ci attiveremo perché il Comune di Terzigno, oltre alla discarica Sari, ha tantissimi altri luoghi che vanno bonificati, quindi, va fatto un controllo molto più meticoloso sul territorio, soprattutto, un controllo di bonifica. Credo che sia giunto il momento di smetterla con le indagini e con gli studi, credo che gli studi sono stati fatti sul territorio, c'è la consapevolezza di quello che c'è sul territorio, del pericolo e delle cose cui dobbiamo far fronte.

Credo che sia giunto il momento di mettere mano alle bonifiche e al sistema fognario del nostro Comune che è un sistema fognario che, purtroppo, è rimasto fermo e non sappiamo quanto altro tempo ci vuole. Lo so, è un argomento che esula da questo tavolo, però, voglio sollecitare anche questo; credo che il territorio, senza un sistema fognario degno di tale nome non può funzionare assolutamente.

Ancora, c'è la questione di vasca Fornillo che riguarda Terzigno, non possiamo non tenerla in considerazione, è una situazione emergente, è una situazione che va affrontata adesso e non bisogna far passare altro tempo. Sono a conoscenza di riunioni che sono state fatte, però, è stata sempre procrastinata per altri problemi e per altre cose. Credo che siano argomenti che vadano assolutamente affrontati.

**RAFFAELE SAVARESE, comitato Cittadini per il Parco:** Sono preoccupato e vorrei porre una domanda alla Commissione.

Premesso che è importantissimo che finalmente ci sono fondi disponibili per questi tipi di argomento, sappiamo tutti quanto soffrono le popolazioni in questo senso.

Vorrei chiedere in quanto tempo si può realizzare questa cosa. Siccome dobbiamo passare attraverso accordi di programma e quanto altro, ci troveremo nell'accavallamento tra una legislatura ed un'altra e, quindi, può succedere che quello che sto dicendo adesso possa essere carta scritta e firmata anche per chi arriverà dopo. Penso che se tutto questo si fosse fatto un po' prima sarebbe stato meglio.

**PRESIDENTE :** Non parlatemi di tempo, non li stabilisco io, noi dobbiamo stimolare il confronto e la verifica tra i soggetti interessati affinché non vi siano interventi ripetitivi e sovrapposizioni.

Spero che si parta da qualcosa che è stato stanziato un po' di anni fa, che siano recuperati questi fondi con questi accordi e chiedere che altri interventi che non sono previsti nell'accordo possano esservi inclusi, oppure vivano nei provvedimenti, come il piano bonifica, che abbiamo approvato in Consiglio regionale. Su questo tema il confronto dovrà essere con l'Amministrazione, con i tecnici, con l'Assessore, nel più breve tempo possibile e lo faremo coinvolgendo voi tutti.

Ogni Sindaco può interloquire quando vuole con l'Assessore.

Il primo atto è questo: Stesura del verbale, il confronto con l'Assessore, recuperare un ruolo delle Amministrazioni locali.

Vorrei affrontare la questione di Ercolano, dello sversamento abusivo dei materiali tossici, parlandone con il Prefetto, con l'Assessore, come chiedeva il Sindaco, vedere se possiamo anche eseguire un sopralluogo lì. È importante questa riunione in prefettura per comprendere i provvedimenti da avviare.

Dobbiamo dire che noi di sopralluoghi ne abbiamo fatti a iosa, adesso programmino il sopralluogo poiché la Cava Sari è una cava autorizzata, gestita dalla Sapna; tutto quello che deve essere fatto, deve essere fatto con tranquillità, perché anche far sapere ai cittadini che gli interventi sono realizzati in un modo certo e indiscutibile e non far avanzare dubbi è interesse di tutti, a partire dalla Sapna; quindi vogliamo fare questo sopralluogo con la presenza di Sapna e di A2A.

Verifichiamo tutte queste criticità che ci sono, i siti che mancano, tutte le questioni che dobbiamo esaminare per definire le azioni da intraprendere.

**ANITA SALA, consigliere regionale:** mentre sulla Terra dei fuochi abbiamo circoscritto una zona, oltre la Cava Sari, sulla zona vesuviana non si è lavorato bene, quindi, da questo momento in poi chiederei anche l'intervento del Direttore del Parco del Vesuvio, perché ha comunque una responsabilità su queste cose.

Le guardie forestali che comunque hanno un compito anche di salvaguardia, che mansioni hanno? Individuano l'amianto che si sversa? Mi risulta che quel territorio diventa una discarica per qualsiasi persona che ha del materiale che non sa dove buttarlo.

Anche il problema dell'odore del biogas è un odore molesto, non si può misurare, però, certamente come a Sarno succede che le persone non riescono a dormire, anche a Terzigno si dovrà trovare un modo per attutire il cattivo odore.

Credo che la zona vesuviana, in questo momento, debba essere attenzionata un po' di più.

**PRESIDENTE :** Vi ringrazio. La seduta è tolta.

**I lavori terminano alle ore 12.10**